Anno 54 - Numero 182
I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 24 Semestrale L. 12,50 — Trimestrale L. 6,50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

DOMENICA 31 Agosto 1919

Politico quotidiano del mattino

Alla Conferenza per la pace

Esaurito l'esame del trattato

Pei liquidatori dei sequestri

PARIGI, 29. — **Il Consiglio Supremo ha esaurito stamane la revisione delle clausole del trattato di pace con l'Austria. Non rimane più che da esaminare il progetto della lettera di accompagnamento. Il trattato potrà essere consegnato alla delegazione austriaca nei primi giorni della prossima settimana.** — — —

Nella nota consegnata ieri, Larsner chiede alla Conferenza della pace di permettere ai liquidatori dei sequestri tedeschi di lasciare l'Alsazia-Lorena con le loro famiglie e i loro mobili, come fu loro promesso al momento dell'armistizio dal maresciallo Foch e più tardi dal commissario generale militare.

Lersner chiede alla Conferenza della pace che venga sistemata la questione dei sequestri e dei liquidatori tedeschi dell'Alsazia Lorena. — — —

Nel pomeriggio è giunto il comandante Aron capo di gabinetto del ministro Loucheur per intrattenersi con Lersner. Oggi si è riunita la commissione dei trasporti.

Come verranno ripartiti

i debiti di guerra e quelli antecedenti fra gli Stati dell'ex-Austria-Ungheria

PARIGI, 30. Il « Temps » a proposito delle future modifiche del trattato di pace con l'Austria dice che i possessori di titoli del debito di guerra potranno ricorrere contro l'Austria se i titoli del debito si trovano in territorio austriaco e se possessori non sono divenuti cittadini dello stato formato o ingrandito a spese dell'ex-Austria-Ungheria. — — —

Il debito esistente antecedentemente alla guerra sarà probabilmente ripartito fra gli stati ingranditi a spese dell'Austria.

—**La Polonia e Czeco-Slovacchia stipuleranno convenzioni con l'Austria per fornire il carbone.** — —

Le dichiarazioni di Tittoni alla Camera

circa la soluzione del problema di Fiume

PARIGI, 30. Il « Temps », circa il problema di Fiume, scrive che si riprendere le conversazioni ad iniziativa dell'on. Tittoni, le varie soluzioni si esamineranno, ma su esse non si conosce il parere di Wilson. Il giornale crede che l'on. Tittoni alla riapertura della camera italiana non potrà fare dichiarazioni esplicite al riguardo. —

Il colloquio di Clairfontaine

—PARIGI, 30. I giornali annunciano che l'on. Tittoni e Lloyd George si incontreranno domani ed attribuiscono grande importanza a questo colloquio.

Un nuovo emendamento del Senato americano

Gli Stati Uniti e l'impero britannico

WASHINGTON, 30. La Commissione senatoriale degli affari esteri approvò con 9 voti contro 8 un nuovo emendamento al trattato di Versailles, secondo cui gli Stati Uniti dovrebbero avere nell'assemblea della Società delle nazioni tanti rappresentanti quanti ne avrà l'impero britannico.

*

IL TRATTATO ALLA CAMERA FRANCESE

I socialisti non si opporranno al processo contro l'ex-Kaiser

PARIGI, 29. — (Camera dei deputati). Continua la discussione del trattato di pace.

Maurice Barrès dichiara che voterà l'approvazione del progetto di trattato malgrado le sue imperfezioni.

Albert Thomas, fra gli applausi della camera, dice che egli non si opporrà a che l'ex-imperatore di Germania sia giudicato. L'oratore sostiene che la politica della Società delle nazioni è la salvezza della Francia. La discussione è rinviata a martedì.

*

Il passo di Giolitti per la Germania e lo scandalo Judet

PARIGI, 29. — A proposito di una comunicazione telefonica della quale si è parlato in occasione del processo Judet, Domenico Russo corrispondente da Parigi del « Corriere d'Italia » comunica ai giornali una lettera nella quale espone che alcune settimane prima della entrata in guerra dell'Italia egli aveva appreso da Judet all'« Eclair » che Viviani aveva annunciato lo stesso giorno ai direttori di giornali che l'Italia era ormai guadagnata alla causa degli alleati e che le trattative avevano avuto esito favorevole. In quello stesso giorno l'on. Giolitti giungeva a Roma per scongiurare il sovrano a non lanciarsi nella mischia ed è noto quale fosse lo stato di agitazione degli spiriti in Italia. Russo non potrebbe dire se Judet nel dare tale informazione nella forma secca e breve che era sua propria avesse anche detto che Viviani aveva impegnato i rappresentanti della stampa al segreto. Russo dice di avere comunicato tale notizia a Torino per telefono con la autorizzazione del censore nelle stesse condizioni di mille altri fonogrammi ed il giorno dopo la notizia fu stampata e riprodotta con la sua firma. Russo dice che egli si è limitato a scrivere che Giolitti perdeva il suo tempo cercando di stornare l'Italia dal suo destino, poichè Viviani aveva confermato che l'onore d'Italia era ormai impegnato con una firma.

—=*=—

Le conclusioni dell'inchiesta

sugli incidenti di Fiume

FIRENZE, 30 — « La Nazione » dice che l'on. Nitti nell'ultimo consiglio dei ministri ha informato i colleghi delle conclusioni alle quali è pervenuta la Commissione di inchiesta interalleata per i dolorosi fatti di Fiume. Su queste conclusioni si mantiene ancora il più grande riserbo, ma secondo autorevoli informazioni dalle conclusioni **resterebbe stabilito nel modo più preciso la provocazione francese.**

Esse suonerebbero così:

« **I francesi hanno provocato gli italiani i quali nella reazione che ne seguì hanno un po' ecceduto** ».

In applicazione di queste conclusioni la Commissione sarebbe pervenuta alle seguenti decisioni: « Le truppe, sia italiane che francesi e inglesi, devono esser sostituite e così pure gli ufficiali e generali dei tre eserciti attualmente rappresentanti a Fiume ».

La Brigata Granatieri di Sardegna, come è noto, è già partita e fu surrogata dalla brigata « Regina ».

Il comando resterebbe in ogni caso all'Italia. Tutto ciò non pregiudica affatto la questione di Fiume, la cui soluzione si attende ancora.

*

Le deliberazioni adottate nel convegno di Treviso

PER LE STRADE E PER IL LAVORO DEI CAMPI. — IL PASSAGGIO DAGLI ORGANISMI MILITARI AGLI ENTI CIVILI.

ROMA, 30. — Sotto la presidenza dell'on. Cesare Nava, ministro per le terre liberate, ha avuto luogo in Treviso una riunione alla quale hanno partecipato l'on. Pietriboni sottosegretario di stato per le terre liberate, presidente del comitato governativo per la restaurazione, il generale Marieni comandante generale del genio, l'ing. Raimondo Ravà presidente del magistrato delle acque il comm. ing. Pullini ispettore superiore del genio civile in rappresentanza del ministero dei LL. PP., il comm. Sottili per la direzione generale delle ferrovie dello stato, il comm. Pellegrini pel ministro dell'industria e lavoro, il comm. ing. Lepore funzionario superiore del genio civile addetto al comitato governativo ed altri diversi ufficiali generali e ingegneri addetti ai comandi militari di zona ed agli uffici tecnici del genio civile, nonchè funzionari civili ed i capi dei vari servizi del Comitato governativo, allo scopo di avvisare provvedimenti atti a perfezionare le modalità tecniche e amministrative inerenti al passaggio dei lavori dall'autorità militare agli enti civili e per fronteggiare la disoccupazione.

Dopo aver preso opportuni accordi perchè la manutenzione della rete stradale già esistente sia assunta provvisoriamente dalle amministrazioni provinciali con finanziamento da parte dello Stato, perchè sia assicurata la conservazione delle opere di nuova costruzione stradale attualmente in corso, fu esaminata la possibilità di sollecitare talune costruzioni ferroviarie e di iniziare opere di bonifica od altri lavori che diano modo di impiegare il maggior numero possibile di braccianti. Da tale esame risultò tuttavia dimostrata la necessità di fare opera persuasiva per indurre i contadini fino ad ora impiegati in lavori di braccianti, a tornare al lavoro dei campi, con che potrà essere meglio assicurata l'occupazione nelle opere di riparazione alla mano d'opera specializzata in tal genere di lavori.

Furono infine concretate le norme per il regolare funzionamento degli uffici tecnici speciali alla dipendenza del Comitato governativo di Treviso e per la sostituzione di essi agli organismi militari, in modo da assicurare il trapasso di gestione dall'autorità militare ai vari organi ed enti civili competenti, così da non produrre nei lavori di restaurazione dei danni di guerra nè soluzione di continuità, nè ritardi.

Atteso lodevole provvedimento

per gli impiegati delle terre redente

ROMA, 30. — Presi accordi col ministro del tesoro il presidente del consiglio ha concesso, con disposizione odierna, ai funzionari statali, ai maestri, al personale ferroviario ed ai pensionati del cessato regime della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina che le aggiunte indennità e pel caro viveri, finora corrisposte in valuta italiana al 40 per cento, sieno liquidate al ragguaglio dell'80 per cento per il periodo dal 1.o maggio corrente anno a tutto dicembre 1919. Con tale provvedimento si è inteso, nella forma più adeguata e larga possibile ed esclusa ogni ulteriore concessione, di venire incontro al disagio economico dei suddetti impiegati salvo ad avvisare in seguito ad una sistemazione del loro trattamento per il tempo avvenire più rispondente al definitivo assetto amministrativo delle nuove provincie. Il provvedimento avrà immediata esecuzione.

*

Le fortificazioni del Friuli

Il generale Nagliati pubblica sulla « Perseveranza » una serie di « Note militari ». Dopo aver parlato della Carinzia e del Tirolo, tiene parola del Carso, intendendo per brevità con tal nome la zona di terreno: ad est dello Isonzo, nella quale si accentuò la nostra offensiva nel primo periodo della guerra.

L'esordio dell'articolo sul Carso riguarda la grande opera militare (campo trincerato) costruito nella nostra regione, che dalle popolazioni del Friuli doveva essere — per quanto gliene era stato assicurato dagli uomini allora più competenti nella materia — ritenuta necessaria anzi indispensabile alla difesa del paese — ma che secondo lo scrittore era insufficiente. Ecco come si esprime il generale Nagliati, al quale non sappiamo se generali e scrittori che hanno propugnato e lodato quell'opera crederanno opportuno di rispondere:

Dalla stampa infeudata, non so se per ante o per caso alla scuola di guerra (per avere, in generale, i redattori della rubrica militare dei vari grandi giornali, frequentata quella Scuola) fu, all'unissono colla voce partita da questo centro di coltura militare, dato, alla zona in esame, il nome antonomastico di «gran falla del nostro confine orientale », intendendo con tal nome di ammonire paese e Governo, che bisognava chiudere una tal falla, se si voleva impedire l'invasione nemica e preparare la via alla nostra offensiva.

Per effetto di tale propaganda, quando, dalle competenti autorità militari e dal Governo, si credette giunto il momento opportuno per accogliere il voto unanime del paese, furono progettati e costrutti forti in cemento armato e corazzati con cupole girevoli sul Tagliamento, distribuendoli; a sud, a difesa delle due teste di ponte di Codroipo e di Latisana e, più a nord, a protezione di un ridotto, che sbarrava la valle del fiume dalle posizioni, allo ingresso: di Pinzano, S. Daniele, Tricesimo, Tarcento, Gemona.

Avevo fatto in quel tempo al nostro Stato Maggiore le regolari proposte, che poi, rifiutate, esposi al pubblico nel mio libro « Fra Adda e Isonzo » per vedere se era possibile risparmiare alla nostra patria: il danno economico della spesa « inutile » di centinaia di milioni; ed il conseguente danno militare di lasciare insoluta, allo « statu quo ante » la nostra difesa orientale, quando, per opera di un giornale militare, essendo giunto a conoscenza del progetto suaccennato, in corso di esecuzione, da figlio devoto alla patria, fui, da ispirata coscienza e da profonda convinzione, spinto a bruciare le ultime cartucce contro l'insano progetto, scrivendo sulla « Rivista di Roma » gli articoli, che si leggono nei fascicoli: XXII del 25 novembre 1910; e IV-VI del febbraio 1911, dalla lettura dei quali ciascun lettore potrà farsi un'idea esatta della insufficienza tecnica e strategica, da cui ritenevo ingombra la mente del nostro Stato Maggiore del tempo, giudizio che ora è poi stato dolorosamente confermato, dai fatti, come profeticamente esatto.

I forti furono disarmati (e fu saggio consiglio) prima di sparare un sol colpo al momento in cui avrebbero dovuto compiere il loro ufficio; le centinaia di milioni furono buttate al vento; eppure la stampa, a costruzione finita, proclamava allora con non celata compiacenza: « che finalmente si erano chiuse le porte di casa!! ».

—=*=—

Il Congresso geografico a Bolzano

BOLZANO, 30 — Ieri nei locali del museo si è riunito il Congresso della Società Geografica Italiana. Presiedeva il senatore Bodio. Erano presenti il Commissario Generale on. Credaro i generali Cattaneo Gualtieri e Amantea l'ammiragio Corsi, l'on. Ciraolo, il presidente generale della Croce Rossa, il prof. Tolomei e molti congressisti.

Il capitano prof. Trenner e i prof. Marinelli e Ricci hanno esposto le relazioni sulla struttura delle Alpi Centrali. I congressisti dopo un pranzo all'Hotel Gneif si sono [illegible] a fare una escursione sull'altipiano di Rener Mitten.

+*+

Per i viaggi degli impiegati governativi

ROMA, 30. — La presidenza del consiglio dei ministri d'intesa con la direzione generale delle ferrovie dello stato ha esteso agli impiegati statali delle ferrovie e alle loro famiglie per viaggi che intendano fare sulle linee dello stato le facilitazioni previste dalla tariffa differenziale 3.

+*+

Il ricupero della "Leonardo da Vinci,,

TARANTO, 28. — Com'è noto, a Taranto, nella notte del 2 agosto 1916, mentre in Mar Piccolo erano placidamente ancorate le navi della nostra flotta, una di esse, la magnifica « Leonardo da Vinci » si capovolse in seguito a terribile esplosione, per opera di vile e nefando tradimento. Fu l'eroico suo comandante, capitano di vascello march. Sommi Picenardi, che, penetrando prontamente nella S. Barbara l'allagò impedendo così che venissero a subire la medesima sorte le navi vicine, e immolando la sua nobile esistenza insieme a tante povere vittime, risparmiò non solo la vita a tanti, ma evitò più terribile e tremenda catastrofe! La sua fine eroica lasciò in tutti riconoscente ricordo, mentre ora la sua Nave sta per essere ricuperata! — Data la sfavorevole posizione in cui venne a trovarsi la « Leonardo da Vinci », il cui armamento guerresco si compone di 13 cannoni da 305 mm. sistemati in tre torri trinate e due binate, 18 cannoni da 10 mm. in casematte entro tuga corazzata, 20 cannoni da 76 e 3 lanciasiluri, oltre tutto il materiale, munizioni, carbone, ecc., non era facile impresa ricuperarla, poichè per l'acqua penetrata nell'interno della nave a causa del suo capovolgimento e per le diverse falle che si formarono sui fianchi della stessa, riusciva oltremodo difficile tornare a farla galleggiare. Ma stava a cuore di ogni italiano riavere a far parte della nostra divisione di « dreadnogrts » la bella nave, e gli ingegneri Russo, maggiore generale Rota e Orlando presentarono i loro tre progetti, ottimi sì, ma di non facile attuazione perchè basati su principii di meccanica! Di pratica attuazione fu invece il progetto del generale Salvatore Edgardo Ferrati, morto dopo aver dato ancora alla patria tutta l'utilità del suo ingegno. Egli infatti basò il suo progetto sui principii di aria compressa. Pensò che bisognava anzitutto togliere l'acqua penetrata nella nave in seguito al suo capovolgimento, chiudere e tamponare con grandi calotte di ferro o strutture tutte le falle e le aperture esistenti sui fianchi della medesima, ricuperare quindi, sempre col sistema dell'aria compressa, che avrebbe prosciugato l'interno della Nave, le torri corazzate da 305 e tutto il materiale in guisa che la nave potesse emergere, e resa galleggiabile per essere trasportata nel nuovo bacino del R. Arsenale.

Tutto questo lavoro si è fatto diretto dall'ing. capitano Andri, valente palombaro e dal personale addettovi scrupolosamente eseguito. Una campana di equilibrio ha esportato le munizioni il carbone, e tutto il materiale, le torri prima staccate, poi liberate mediante appositi e speciali galleggianti affondati col sistema dell'aria compressa, e legati alle torri con braghe e ritenute. Sistema codesto dovuto all'ingegnere del Genio Navale magg. Giannelli,

La stabilità latitudinale della nave verrà garentita da quattro cilindri stabilizzatori, muniti di potenti cavi di acciaio, e ciascuno della capacità di spinta di 350 tonnellate.

Sul lato sinistro di essa v'è «l'Antea» un pontone con due grandi bighe che sono d'aiuto al lavoro subacqueo — difficilissimo — per lo smontamento delle sporgenze della nave. Altri quattro cilindri che, uniti ai primi formano un peso di 2800 tonn. di spinta per regolare la stabilità della nave non appena sarà sollevata, verranno sistemati alla parte poppiera e propriamente sui lati destro e sinistro.

La «Leonardo da Vinci» ottenuto l'equilibrio completo, capovolta, sarà trasportata nel bacino, dove i suoi fianchi saranno sostenuti da una fila di appoggi denominati «taccate», e completati quindi i lavori necessari, di riparazione. Messa a secco è resa completamente stagna, senza più bisogno di aria compressa, sarà fatta tornare in mare, perchè mediante speciali sistemi studiati dai tecnici adatti ai lavori di ricupero, si proceda al suo capovolgimento. A tutto si è pensato e provveduto per riuscire nella non facile e tanto desiderata impresa, e ogni lavoro è stato eseguito scrupolosamente e instancabilmente, per cui si potrà chiamare un prodigio il recupero della «Leonardo da Vinci».

Il suo trasporto in bacino, possiamo assicurare che avverrà nei primi giorni del mese venturo. Tutto è pronto, La nave capovolta — già galleggia. L'ufficio idrografico della R. Marina è stato già incaricato per assicurare il tragitto, con opportuno dragaggio del tratto di mare che la nave dovrà percorrere, tratto segnato con appositi gavitelli.

L'avvenimento navale è atteso in questi ambienti marinari e nella cittadinanza con viva ansia.

R.

Il problema della divisione amministrativa della Venezia Giulia

LA DISCUSSIONE SOLLEVATA DAI NOSTRI ARTICOLI

Gli articoli e le note da noi pubblicati sul problema della ricostituzione politica ed amministrativa della Venezia Giulia hanno provocato risposte da parte di giornali del Veneto e dell'Istria.

Dicevamo noi, nei vari articoli pubblicati, che eravamo contrari sia alla formazione delle cinque o sei provincie, prospettata dalla « Nazione » di Trieste, sia alla formazione della zona di frontiera militare slavo-tedesca proposta dal « Giornaletto ». Non sappiamo se il primo giornale, di cui non arriva a Udine alcun esemplare, abbia risposto; ma ci compiacciamo che se ne sia occupato il « Giornaletto » di Pola in un articolo che ci giunge con sorprendente ritardo.

« E' nostra antica convinzione — scriveva il « Giornale di Udine » nella prima nota — che la Venezia Giulia è stata dalla natura divisa in due parti nettamente distinte: il Friuli e l'Istria. Non si hanno in Italia esempi più lucidi e cospicui di unità provinciali nella formazione fisica del paese e spirituale delle popolazioni. Le due provincie si annodano a Trieste di cui l'Istria è il molo ed il Friuli il retroterra ».

Prospettando così, sinteticamente, la divisione geografica e storica della Regione, ci è parso opportuno invitare la stampa e i rappresentanti della Venezia Giulia ad un'ampia e coraggiosa discussione per concretare conclusioni conformi ai bisogni ed ai voti delle popolazioni e per dare utili e probabilmente necessarie indicazioni al Governo.

Il « Giornaletto » si dichiara contrario al metodo abbozzato dal « Giornale di Udine » ed anche al progetto vagheggiato dalla «Nazione». Prendiamo atto con piacere della seconda dichiarazione che ci procura un valoroso alleato; e quanto alla prima ci preme avvertire i colleghi di Pola che noi non abbiamo voluto presentare un metodo nostro e neanche un abbozzo di metodo, ma soltanto stabilire i termini precisi della situazione di queste due nobili terre della Porta Orientale, che ebbero, in ogni tempo, una parte importante nei destini della Patria.

Abbiamo voluto richiamare l'attenzione su questi termini fondamentali e intangibili, perchè ci sembrano gli argomenti più validi contro quelli che vorrebbero importare il sistema delle piccole provincie, proprio ora che l'opinione pubblica del Paese ne reclama una radicale riforma e verso gli altri — fra cui i nostri egregi colleghi del «Giornaletto» che propongono la creazione di una zona grigia, militare e politica, slava e tedesca, alla frontiera alpina.

Crediamo che non sia ancora venuta l'ora per toccare la delicata questione dell'assestamento interno delle due provincie, ma riteniamo che fin d'ora si debba sostenere che l'Istria e il Friuli hanno l'una da conservare e l'altro da riprender l'unità provinciale ai lati della città-provincia di Trieste, emporio marittimo mondiale, a cui ambedue danno e ricevono, per la difesa e la prosperità comune.

Entrando nella grande famiglia italiana, le provincie della Venezia Giulia, non hanno bisogno di instaurare nulla di nuovo, ma possono limitarsi a riforme di adattamento per imprimere nuova vigoria agli organismi amministrativi che — malgrado la bestiale dominazione straniera — sono rimasti sempre corretti, sani, efficaci e serviranno ora d'esempio alle altre provincie del Regno.

Resta da dire sulla questione della zona grigia.

Per questa zona vi sono due proposte: una del partito repubblicano di Trieste e riguarda soltanto le circoscrizioni elettorali; si propone, cioè, di separare la zona compattamente slava dai territori puramente italiani e bilingui e costituire un collegio di sei deputati, formato da una striscia lunga e contorta di monti e valli da Tarvisio a Sesana; l'altra, quella degli amici di Pola, che vorrebbero per quella zona una speciale costituzione politico-elettorale-militare.

Con questa creazione di zone grigie militari, o grigio-verdi elettorali, l'abbiamo già detto, non si allontanerebbe l'eventuale pericolo — che si vuol prospettare con esagerazione — di una ripresa della lotta di razza entro i nuovi confini d'Italia, ma lo si asserirebbe, gli si darebbe consacrazione ufficiale. Non crediamo alla perpetuità degli odii di razza fra noi e la gente slava, che da secoli nasce e vive vicina a noi e della quale una parte, quella delle vallate alpine del Natisone e della Resia, ha dato a migliaia i valorosi nella guerra di redenzione.

Sarà, dapprincipio, certamente necessario fare buona guardia ai nostri confini; e sarà necessario fare una politica di intelligente vigilanza; ma questa nuova gente, ancora non nostra, benchè nata in Italia, quando sentirà il respiro del nostro regime di libertà e di giustizia, quando avrà compreso — essa, che tutta già comprende la nostra lingua e quasi tutta la parla — il beneficio della convivenza nel paese che vanta la più antica civiltà del mondo, riconoscerà l'onore ed il conforto di appartenere alla famiglia italiana.

+*+

L'Amministrazione della Giustizia a Trieste

TRIESTE, 29. — (N. F.) Il pubblico che ci segue sa se noi vogliamo sollevare pettegolezzi o accreditare vecchi rancori in Trieste redenta. Ma il nostro desiderio di pacificazione non può renderci ciechi. Con pieno senso di responsabilità noi affermiamo che è necessario prendere in esame le condizioni della giustizia a Trieste. L'Amministrazione giudiziaria è oggi quale era sotto l'Austria: tre soli funzionari se ne sono andati volontariamente. Un quarto, il procuratore di Stato Czencovich, il quale per il suo ufficio ebbe ad essere severo nei processi politici, ma che privatamente era un italiano che aveva il coraggio d'iniziare il proprio figlio alla scuola irredentistica «Dante Alighieri», è stato allontanato dal governatore Petitti.

Ora si chiede come nell'Amministrazione della giustizia niente altro vi sia da fare che lasciare quelli che hanno condannato gli italiani. Al disopra dello Czecovich stava pure per grado il Procuratore Superiore di Stato d.r Chersich, un funzionario a cui i colleghi impedirono di parlare in occasione di una cerimonia patriottica, accusandolo, fra l'altro di aver cooperato a far destituire il giudice spalatino Savo del Tribunale di Pola, che oggi passeggia per Trieste privo del proprio grado, mentre il suo superiore siede e sentenzia.

Ora noi non vogliamo entrare nel merito delle accuse. Riteniamo tuttavia che le autorità abbiano l'obbligo di interrogare per lo meno i componenti la Commissione che intimarono al Chersich di non parlare: il d.r Rocco, il d.r Rocchelli e il signor Forchiasin. Chiediamo anche che si debba chiarire la posizione del barone Farfoglia, giudice che viene accusato di avere appartenuto alla Società «Austria», e del giudice Luccich a cui pare venissero affidati tutti i processi politici delicati tra cui notissimi quelli, promossi dalla Luogotenenza, contro gli impiegati del Municipio italiano. Si potrebbe anche, a proposito di questi, interrogare il signor Carlo Lupetina, accusato nel 1913 dal giornale austriaco «La Monarchia», di malversazione, e poi assolto dopo lungo ed irregolare processo, come pure il signor Fonda dell'Istituto dei poveri. Questi processi furono istruiti dal giudice d.r Rocco al quale, in forma subdola, furono sottratti, avendo egli concluso per la scarcerazione degli imputati.

Non per pettegolezzo accenniamo questo — e ben altro potremmo accennare — ma perchè ci sembra che sia per lo meno ingenuo che magistrati i quali debbono amministrare la giustizia in Italia, siano circondati da simili voci, senza che nessuno senta il dovere di mettere in chiaro le cose.

+*+

UN GRANDE CONSORZIO COOPERATIVO per la distribuzione di certi generi contingentati

Un colloquio con l'on. Murialdi

ROMA, 30. — Avevamo annunziato per oggi a Roma una riunione di rappresentanti di cooperative ed enti autonomi con lo scopo di costituire un consorzio al quale venissero affidate la conservazione e la distribuzione di certi generi alimentari di prima necessità. Alla riunione sono intervenuti i rappresentanti di 35 enti fra i quali l'on. Nofri, il sindaco di Bologna dott. Zanardi, per quell'Ente autonomo, don Luigi Sturzo per l'Associazione dei Comuni, Pozzani direttore dell'Azienda consorziale di Milano, Pennati per il Consorzio interprovinciale di Milano, Arnaldo Dini per la Lega Nazionale delle Cooperative.

Venne nominata una Commissione con l'incarico di stabilire le linee di massima del Consorzio d'accordo col sottosegretario di Stato agli approvvigionamenti e consumi. Della Commissione che ha avuto un primo abboccamento con l'on. Murialdi facevano parte l'on. Nofri, il signor Pozzani, il rag. Pennati e il dott. Zanardi. In seguito a questo primo colloquio venne convenuto in massima che all'erigendo consorzio verrebbero affidate per tutta l'Italia la conservazione e la distribuzione delle seguenti categorie di importazione: carni suine, olii e grassi, latte e derivati.

La distribuzione di queste merci di importazione non verrà, quindi, più fatta dai consorzi e dagli altri enti distributori contemplati nel recente decreto dell'on. Murialdi che si riserverebbe soltanto la distribuzione delle corrispondenti merci di produzione nazionale. Col concetto dell'esclusività, per le tre ricordate categorie di importazione il nuovo consorzio di cui si sono gettate le prime basi oggi, rappresenta una semplificazione, se non graditissima, certo utile sul meccanismo descritto nel decreto. Possiamo aggiungere che tutti i convenuti, fra i quali erano fortemente rappresenta-

te, anche i cattolici, hanno accolto con grande favore l'iniziativa e che una commissione di prossima nomina per parte dell'on. Murialdi fisserà definitivamente le attribuzioni e il funzionamento del Consorzio.

*

Il decreto per l'istruzione degli adulti analfabeti

L' ENTE AUTONOMO

ROMA, 29. — Ecco la seconda parte del decreto sull'ente autonomo per la istruzione.

Le funzioni e i funzionari

Art. 5. — Il ministro dell'istruzione pubblica affiderà all'ente le funzioni allo stato devolute nei riguardi della istruzione elementare nei centri minori di popolazione. Lo Stato autorizza l'ente ad avvalersi dell'opera dei maestri delle scuole elementari pubbliche, dei funzionari e degli ufficiali preposti all'amministrazione, alla vigilanza e alla direzione delle scuole stesse in tutte le provincie del regno, nei limiti dell'azione rispondente alla qualità dello ente e secondo le norme da stabilirsi nello statuto di cui all'art. 10. L'ente è anche autorizzato ad avvalersi dei locali e del materiale appartenente alle scuole elementari pubbliche e ne assume per quanto gli spetta e per quanto concerne la conservazione di essi la responsabilità. La scelta del personale insegnante sarà fatta dal consiglio di amministrazione accordando la preferenza ai maestri delle scuole pubbliche.

Art. 6. — L'ente esercita la sua azione per mezzo di una direzione generale e di delegati regionali. Il direttore generale è nominato con decreto reale su proposta del Ministro dell'istruzione pubblica. I delegati sono nominati con decreto del Ministro dell'I. P. su proposta della direzione del consiglio di amministrazione dell'ente.

Gli insegnanti

Art. 7. — Tutti gli impiegati dell'ente sono assunti con contratti a tempo determinato prescindibile e rinnovabile a norma dello statuto di cui all'articolo 10.

Art. 8. — Il ministro della istruzione pubblica, su richiesta motivata dell'ente, consentirà che funzionari dell'amministrazione centrale e provinciale dell'I. P. e insegnanti elementari, appartenenti ai ruoli provinciali vengano temporaneamente esonerati dal loro ufficio e messi a disposizione dell'ente che assumerà le spese per le eventuali supplenze degli insegnanti elementari.

I funzionari amministrativi di cui al comma precedente non potranno essere in numero superiore a 5 e quelli appartenenti ai ruoli del personale ispettivo tecnico (ispettori centrali per l'istruzione primaria e popolare, ispettori scolastici provinciali, ispettori di circoscrizione) non potranno essere in numero superiore a 10. Ai funzionari dell'amministrazione centrale e provinciale dell'istruzione pubblica che vengono messi a disposizione dell'ente ai termini del precedente comma si applicano le disposizioni dell'art. 6 della legge 30 giugno 1908 n. 304.

Aumento del numero dei maestri

Art. 9. — I consigli provinciali scolastici potranno aumentare il numero dei posti di maestro nei ruoli provinciali, quando i servizi organizzati dall'ente e quelli per piccole scuole pubbliche di una e più classi di grado inferiore, aventi complessivamente non più di 15 alunni, per l'assistenza scolastica, per le istituzioni sussidiarie e e simili, abbiano assunto carattere continuativo, o quando il complesso di essi nelle singole sedi sia tale da esigere l'opera dell'insegnante per un orario non minore di quello normale e al quale egli sarebbe tenuto nell'impartire insegnamento in una scuola pubblica.

La spesa per i posti di cui al comma precedente sarà a carico dell'ente nazionale.

Art. 10. — Uno statuto proposto dal consiglio di amministrazione approvato con decreto del ministro della I. P. stabilite le norme per l'organizzazione e per il funzionamento dell'ente.

Art. 11. — Fino alla pubblicazione dello statuto di cui all'art. precedente, in ciascuna delle zone comprendenti più provincie, nelle quali il territorio del regno verrà diviso per l'azione da svolgersi dall'ente si daranno le norme e le disposizioni che il delegato regionale adotterà rispondendone agli organi centrali.

Art. 12. — Nella prima applicazione del presente decreto il consiglio di amministrazione si intenderà validamente costituito quando i suoi componenti in carica raggiungano il numero di ziario e contabile sull'ente e esercitasette.

Il controllo

Art. 13. — L'azione di controllo finanziaria da un collegio di tre sindaci nominati dal ministro del tesoro. I sindaci durano in carica un quinquennio e possono essere confermati. Il bilancio annuale con la relazione del consiglio di amministrazione è soggetto alla approvazione del ministro dell'I. P.

Art. 14. — Spetta al ministro dell'I. P. promuovere con decreto reale udito il consiglio di stato e il consiglio dei ministri lo scioglimento del consiglio d'amministrazione dell'ente quando risultino gravi irregolarità o violazioni di legge o di regolamento. In caso di scioglimento la gestione provvisoria dell'ente è affidata ad un commissario regio i cui poteri durano per non oltre sei mesi entro il quale termine dovrà provvedersi alla ricostruzione del consiglio di amministrazione.

Art. 15. — E' derogato a qualsiasi disposizione di legge di statuto e di regolamento di enti pubblici che sia incompatibile con l'applicazione del presente decreto.

Art. 16. — Il presente decreto avrà effetto dalla data della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del regno e sarà presentata al parlamento per essere convertito in legge.

+*+

Le terre incolte nel Lazio e la presa di possesso dei contadini

ROMA, 30. — Bisogna prestare alla presa di possesso delle terre incolte del Lazio per parte dei contadini, un'attenzione superiore certo a quanto richiederebbero i problemi puramente regionali. Le vicende parlamentari, la preparazione elettorale, l'attesa sulla soluzione dei problemi adriatici possono sembrar fatti di tale importanza da oscurarne ogni altra. Ma così non deve essere per i problemi agricoli e fra essi per il problema della presa di possesso o della espropriazione delle terre che, ripetiamo, trascenderà presto i confini del Lazio.

Indubbiamente sono fra gli agricoltori del Lazio i buoni ed i cattivi: questi ultimi lasciano incolte terre che si potrebbero lavorare.

Contro di loro il governo ha per sè la legge e gli agricoltori, ossequenti alla legge stessa, non domandano di meglio che si proceda, perchè non si abbia a travolgere in un solo giudizio tutta la classe, confondendo buoni coi cattivi.

Contro i cattivi agricoltori non ha, invece, in troppi casi, proceduto l'autorità, sia per inerzia, sia per inframmettenze e pressioni dall'alto e questo ultimo è purtroppo il caso più comune.

Da una ingiustizia siffatta è derivato nelle masse dei contadini un legittimo malumore, del quale hanno largamente approfittato gli elementi sovversivi, per indurre quei contadini ad agire. Quale sarebbe stata l'azione più logica dei lavoratori delle terre? Quella di invadere e prendere possesso delle terre incolte particolarmente, e poi di quelle che una indagine avesse dimostrato potersi coltivare dai proprietari o dagli affittuari. La sanzione punitiva popolare sarebbe così costituita alla mancata sanzione governativa.

Questo non accade invece nel Lazio, dove nonostante tutti gli inni o anche soltanto la cronaca benevola di numerosi giornali, si può affermare che i lavoratori invadono la terra senza criterio alcuno, preferendo spesso di prendere possesso delle terre già coltivate.

Nè là dove i contadini prendono possesso di terre incolte si mettono al lavoro. Le terre continuano a rimanere incolte.

Innanzi a questa ingiustizia i proprietari e affittuari che avevano potuto provare la regolarità della propria condotta provvedendo a coltivare le terre si sono presentati in più luoghi alla autorità tutoria con le sentenze di sfratto per ordinarne l'esecuzione, ma la autorità ha risposto e risponde di non avere a disposizione i mezzi per fare eseguire quelle sentenze.

Conseguenza di tutto ciò? Il disgusto dei buoni agricoltori che avevano attemperato alle leggi anche a quella ultima per la coltivazione obbligatoria del grano.

Altra conseguenza indubbia e più grave ai fini dell'economia nazionale è che se l'invasione continua avremo una minore produzione anzichè una maggiore perchè come dicevano, i lavoratori sobillati invadono terre già coltivate.

Questi lavoratori sono in realtà una piccola minoranza, ma è di tutti i tempi la massima che minoranze audaci o abilmente sobillate soverchiano sempre le maggioranze inerti, ed è inoltre facile prevedere che, dati gli intenti politici sovversivi dell'invasione il pericolo dilagherà presto oltre il Lazio e ogni più futile pretesto potrà diventare ragionevole arma (se il governo non arginerà in tempo l'agitazione riconducendola nei suoi giusti confini) per occupare terre anche nelle regioni dove non esistono latifondi, nè vere e proprie terre incolte.

Segno indubbio d'agitazione si hanno già nelle confinanti regioni dell'Umbria degli Abruzzi e della Campania.

Questa la prima conclusione di una indagine che abbiamo voluto fare nel modo più obiettivo.

*

DA BUIA

La Cooperativa elettrica. — Ci scrivono 30:

Domenica 31 corr. alle ore 11 in una aula del Municipio avrà luogo una seduta del Consiglio della Cooperativa Elettrica Buiese col seguente ordine del giorno:

1. Proposta di cambio tariffa per gli utenti di S. Floreano.
2. Proposta di sistemazione del personale della C. E. B.
3. Comunicazioni della Presidenza circa la situazione finanziaria.
4. Eventuali.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Un grave problema provinciale

Per la conservazione delle strade militari alpine in Friuli. — L'interessamento del Touring Club Italiano. — Il compito della Deputazione provinciale del Friuli.

Del grave problema relativo alla conservazione delle numerose strade militari alpine, costruite nella regione friulana durante la guerra, non da oggi si occupano e preoccupano pubblici enti e cittadini volonterosi.

L'Amministrazione Provinciale infatti ha, da tempo, iniziato studi in proposito col fermo proposito di scongiurare — per quanto dipende da essa — la perdita di un patrimonio stradale veramente prezioso, quale, prima della guerra, era follia sperare. La «Pro Montibus Friulana», la Società Alpina friulana non hanno mancato di prendere in esame il problema, che interessa il loro programma, rispettivamente, di miglioramento delle condizioni della popolazione montana, di tutela delle bellezze naturali, di propaganda per la conoscenza della zona alpestre. L'opera di queste due associazioni prive di mezzi dovrà per forza di cose limitarsi ad un'azione di propaganda, ad un contributo di studi.

Anche il Consolato udinese del Touring Club Italiano all'interessante argomento intende dedicare le sue cure...

E' noto a tutti come una larga, una larghissima rete di strade sia stata costruita durante la guerra per scopi esclusivamente militari dal nostro esercito. Senza errore, si può affermare che centinaia di milioni furono spesi per il solo fronte di guerra friulano.

Dove appena c'era un sentiero, si svolgono ora strade camionabili magnifiche. Attraverso orride gole montane, dove s'avventavano tutt'al più le capre, corre veloce l'automobile. Pure in automobile si possono raggiungere vette montane, riservate, nell'anteguerra, ai soli touristi....

— o —

Di tutte queste strade militari una parte anche dopo la guerra, serve tuttora a congiungere importanti zone alpine con la pianura friulana, a mettere in comunicazione con la civiltà paesi, ove il grano giungeva sulle spalle dei poveri montanari. Di questa parte di strade è naturalmente assicurata la conservazione: la manutenzione, a termini di legge, verrà assunta senz'altro dalla Provincia o dai Comuni interessati.

Ma ci sono altre strade — e numerose — che si svolgono dove non ci sono abitati, che non soddisfano «attualmente» nè ad intensi lavori agricoli, nè forestali, nè minerari.

Perduto il loro carattere militare con la fine vittoriosa della guerra e con lo spostamento in avanti del confine politico, queste strade rispondono ora, per lo più, a un interesse prevalentemente touristico, importantissimo, ma non tale da cavar denari a comuni, oggi privi di mezzi, oggi e domani sovraccarichi di impegni....

Che avverrà di queste strade rimanendo prive della necessaria manutenzione?

— o —

Lascio oggi parlare il «Corriere della Sera», ove, con senso di italianità e con vivo culto della bellezza, si accenna al grave problema. Torna più efficace, spesso, sentire il pensiero di persone ed enti, cui non si può imputare d'essere mossi da spirito al campanile...

— o —

Da una lettera dell'avv. Camillo Pellini, intitolata: «Salviamo un patrimonio nazionale», tolgo il seguente brano:

«Quando, prima che scoppiasse la guerra si guadagnavano con disagio le cime delle nostre prealpi, era deplorata la mancanza di ogni mezzo di comunicazione: il che ostacolava la messa in valore (nel senso estetico e mercantile) di quelle bellezze naturali, che l'Italia può offrire colla suprema morbidezza dei suoi panorami.

«L'utopia oggi è realtà.

«Le nostre montagne sono ora percorse da strade a doppio carreggio e strade mulattiere che si qualificano con una sola espressione: «magnifiche». Sono costruzioni che onorano il nostro Genio militare che strappano grida di ammirazione per le difficoltà tecniche superate, per la esecuzione improvvisata e per la ingegnosa struttura.

«Il Genio militare va allontanandosi dalle nostra montagne. Si capisce che, dopo pochi mesi di abbandono (che vorrei chiamare tragico senza avere l'aria di esagerare) le strade vengano lentamente riconquistate dalle intemperie, dalle frane, dalla vegetazione e dai vandalismi. Fra qualche anno lagrimeremo sui milioni prodigati.

«...Già il benemerito presidente del Touring ed alcuni Comitati di volonterosi hanno prese iniziative nobilissime degne di ogni fortuna. Ma si tratta di programmi isolati, i quali accostano soltanto il vasto e complesso problema che invece nella soluzione prorogata, trova fatalmente la sua condanna capitale.

«Solo il Governo può e deve presidiare questa dotazione nazionale che si viene sfasciando. Oggi che si grida in faccia ai fanatici della distruzione la nostra fervente volontà di produrre di ricostruire, mi sembra più che mai necessario che si bandisca come programma minimo il dovere di «conservare».

A questo nobile, disinteressato appel lo seguiva, una lettera che torna utile riprodurre:

«Purtroppo le autorità militari non potevano più occuparsi direttamente della manutenzione della massima parte delle nuove arterie ed erano nella necessità di darle in consegna a quelle civili, sulla cui opera, anche per ragioni di mezzi, non era da fare che scarso assegnamento. Fu persino offerto al Touring di assumersi una parte fattiva nella manutenzione di tutte queste strade: ciò era assai lusinghiero ma avrebbe costituito un troppo grave carico per il sodalizio ed esorbitato dalle sue finalità e possibilità.

Una soluzione del problema consisterebbe nell'affidare sollecitamente la manutenzione delle strade salvabili agli Enti locali, che sono i più interessati.

Il Touring lavora in questo senso, e ha appunto diramato alle autorità competenti un diffuso memoriale, dovuto all'ing. Italo Vandone, direttore del nostro «Istituto sperimentale stradale», che propone d'autorizzare i Comuni a classificare come «vicinali» le strade costruite durante la guerra, salvo quelle di carattere nazionale o provinciale. Il Governo dovrebbe intervenire, pagando il 50 per cento delle spese di manutenzione a carico cumulativo dell'amministrazione della guerra e di quella dei LL. PP. **Alle Provincie sarebbe fatta facoltà d'intervenire nel onsorzio addossandosi una piccola quota delle spese e assumendo in tal caso anche la gestione del Consorzio stesso, ciò che sarebbe garanzia di sicuro e retto funzionamento.** Il memoriale sarà pubblicato nel numero d'agosto de «Le Strade».

Il rimedio proposto ci sembra l'unico praticamente efficace e che permetterebbe di salvare il salvabile, se Comuni e Province aderiranno ponendosi all'opera con prontezza e alacrità.

— o —

Accennato al problema col contributo anche degli studi fatti dal cav. Teschi, mi riservo di trattarne in seguito.

Non voglio tacere ad ogni modo, mia opinione che delle strade militari — abbandonate dal Genio militare per necessità di cose — l'ente più adatto ad occuparsi sia proprio la Provincia.

Solo la Provincia può dare un affidamento sicuro, di attività e di costanza, risparmiando delusioni a chi si interessa con simpatia alla conservazione delle strade alpine o — almeno — della massima parte di esse.

E' noto come i piccoli Comuni per lunga serie di anni saranno in condizioni difficili. Anche qualora i mezzi non mancassero, difetterebbe, diciamolo pure, la buona volontà, difetterebbe la sorveglianza da parte di un personale tecnico, capace e zelante.

In molti Comuni poi, in seguito alle opere pubbliche eseguite spontaneamente per ragioni militari durante la guerra, si è formata l'abitudine di attendere tutto dal Governo, e non si vuole cominciare ad accorgersi che le cose sono cambiate e che occorre ormai fare un po' ancho da sè.

Chiedere pertanto ai Comuni che spendono spontaneamente qualche cosa per strade che non li interessano molto da vicino, e qui ognuno verrebbe a sentirsi dire picche. Potrebbe però ognuno dei Comuni interessati essere chiamato a contribuire una modesta quota a favore del menzionato Consorzio, Stato, Provincia, Comuni e il concorso complessivo di tanti piccoli enti, servirebbe a sollevare lo Stato e la Provincia di una parte della spesa e gioverebbe altresì a interessare gli Enti locali alla buona conservazione delle strade. Da noi, infatti, ciò che non viene a costare, non è adguatamente apprezzato...

Occorre appena dire che il Governo dovrebbe intervenire con una larga quota che (secondo le proposte del Touring) dovrebbe ascendere a metà della spesa totale.

Lasciando ai nostri amministratori di deliberare per il meglio, chiudo augurandomi che si provveda, finchè c'è tempo, a salvare il prezioso patrimonio stradale militare lasciatoci dalla guerra. Mi affidano a bene sperare le larghe vedute e il patriottismo dei preposti all'on. Deputazione Provinciale del Friuli, lo zelo del nostro ufficio tecnico provinciale.

— o —

Avevo scritto quanto sopra quando leggo nei giornali di una deliberazione presa dall'on. Deputazione provinciale nella sua ultima adunanza. Chiedo al «Giornale di Udine» di riprodurla in calce, per norma del lettore, data l'importanza delle proposte fatte, sperando che anche da parte del Governo non manchi un pronto e benevolo interessamento.

«In seguito a richiesta del Ministero, il quale ha considerato che non tutti i Comuni sono in condizioni di provvedere al servizio di manutenzione delle loro strade in conseguenza alla smobilitazione dell'attività tecnica del Comando Supremo, la Deputazione si dichiarò disposta ad assumere la manutenzione delle strade comunali a condizione:

1. che si tratti dell'intera rete stradale, escluse le traverse interne e i tronchi aventi carattere edilizio nelle vicinanze dei capiluoghi, non intenden do prendere ingerenza ove si trattasse di consegne parziali e saltuarie;

2. che l'Amministrazione militare ceda gli attrezzi, utensili, macchinari e mezzi di trasporto;

3. che il servizio sia continuato da parte dell'Autorità Militare fino a tutto il 30 settembre p. v. passando a carico dell'Amministrazione Provinciale solo col primo ottobre 1919;

4. che la consegna venga fatta coll'intendimento che il provvedimento abbia ad avere carattere di stabilità implicando questo creazione di diritti di terzi e di oneri per l'Amministrazione che non possono in un solo anno essere liquidati, ritenuto però che venga fin d'ora stabilito che al 1 gennaio 1921 quando saranno riattivate le imposte e cesserà di conseguenza il carico dello stato, i Comuni saranno chiamati a concorrere proporzionatamente nella spesa;

5. che data in km. 2500 l'estesa delle strade comunali della Provincia il ministero anticipi la spesa occorrente alla manutenzione, prevista in L. 750 mila mensili, salva resa di conto.

Che deliberazioni hanno preso in argomento le altre Provincie interessate ossia Treviso, Belluno, Vicenza, Verona, Brescia ecc.? Sarebbe interessante conoscerle.

**

+*+

Enormità burocratiche

Manca il telegrafo a Grado!

Caro Giornale,

Ho letto nella penultima corrispondenza da Grado che, dopo nove mesi dalla liberazione, manco il telegrafo (oltre s'intende al telefono).

Dico la verità, par di sognare, nè so comprendere che cosa facciano gli alti papaveri della burocrazia italiana se non si occupano nemmeno a ridonare, a Grado, così danneggiata dalla guerra, un po' del precedente benessere.

Si immaginino un momento le lodi che in coro popolazione e bagnanti devono elevare all'indirizzo della disorganizzazione burocratica dello Stato italiano, quando si ricordi che Grado era un centro balneare importantissimo sotto la monarchia austro-ungarica, felicemente defunta, e che deve riprendere un po' alla volta, nel Regno d'Italia, l'antica floridezza. Questo contegno delle autorità, fatto di inerzia, non volendo dire di ostilità verso i paesi redenti, tende a svalutare, più di cento discorsi di austriacanti sfegatati, la nostra vittoria e pertanto torna opportuna l'insurrezione di quanti hanno fatto (al fronte specialmente) qualche cosa a favore dell'Italia, che pagnottisti vorrebbero diminuire, ove lo potessero.

«Eccellenza Ciuffelli: più che profonde elucubrazioni politiche, vale, a conquistare la stima della popolazione e l'affetto, un gesto rapido e bene inteso. Ordinate che si rimetta il telegrafo a Grado senza ritardi e, di fronte a simile vantaggio tangibile, si plaudirà all'istituzione del governato civile. **Gradensis.**

× × ×

DA CIVIDALE

Mercato coperto. — Ci scrivono 9:

In piazza Paolo Diacono si stanno gettando le basi per la erezione di una tettoia ad uso mercato coperto.

Onorare beneficando. — La famiglia del sig. Mulloni Geremia Ricevitore del dazio di Cividale, per onorare la memoria del Sig. Eugenio Gujon Esattore di S. Pietro al Natisone, ha offerto alla Congregazione di Carità L. 5.

Il cav. Mons. Decano D. Liva ha disposto che il frutto di una pubblica sottoscrizione vada diviso in parti eguali fra i Ricoverati della C. R. il Giardino Infantile e gli Orfani di guerra.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte del concittadino Zuliani Giuliano, Ispettore Demaniale morto in Udine: Famiglia dott. cav. Antonio Sartogo L. 5 — Petrucco Ingegnere Alvise L. 10.

Beneficenza. — Offerte pervenute al Giardino Infantile: L. 189 dal Decano Mons. Liva Valentino — L. 5 dalle sorelle Angeli Italia e Angelina — I preposti all'Amministrazione vivamente ringraziano.

Beneficenza. — Ci scrivono, 30:

Per onorare la memoria del compianto Zuliani Giuliano, sono pervenuta al Giardino Infantile le seguenti offerte: L. 10 dalle spett. famiglia Deganutti — L. 5 dalla famiglia Piccoli — L. 10 dal sig. D'Orlandi d.r Battista — L. 5 dai sigg. Fratelli Gottardis.

I preposti vivamente ringraziano.

Onorare beneficando. — Pervennero alla Congregazione di carità le seguenti offerte in morte di Zuliani Giuliano: famiglia Battocletti Angelo L. 5 — Bulfoni Pietro lire 5.

Il Mercato. — Il mercato fu abbastanza animato. Si riscontrò deficienza di burro e di uova. I prezzi in generale sostenuti.

Anche il mercato bovino va sempre più sviluppandosi. Gli affari però sono stati limitati per i prezzi elevati.

Un sollecito. — Si sollecita il Municipio a provvedere il furgone per il trasporto dei morti e sopprimere una buona volta quel carro che serve a tanti usi giornalieri, dei quali per carità di patria non diamo l'elenco.

La Famiglia Forgiarini, sentitamente ringrazia parenti, amici e tutte le buone persone che in qualsiasi modo presero parte al suo dolore per la morte del suo compianto

LUIGI

Osoppo, 30 agosto 1919.

remendo ciclone attraverso il Friuli

l paese di Domanins distrutto - Altri paesi devastati - Vi sono dei morti e dei feriti

Ieri sera verso le ore 23 è giunta a Udine la notizia recata da un telegramma del Capo Stazione di Casarsa diretto alla R. Prefettura, di un gravissimo disastro cagionato da un ciclone che colpì vari paesi della plaga del territorio compreso fra Casarsa e S. Giorgio della Richinvelda, sulla sponda destra del Tagliamento.

Dopo una serata afosa con minaccia di un temporale, verso le ore 20,30 uno spaventevole ciclone si abbattè su quei paesi, portando la rovina.

A Udine, le persone che erano allo aperto poterono accorgersi dell'aereoto da una violenta raffica che sbatporte e finestre, seguita una lunga, intenso lampeggiamento.

Le notizie da Casarsa sono ancora monche, scarse e imprecise; ma non è dubbio che si tratta di una gravissima disgrazia per quei poveri paesi.

Secondo il telegramma del Capo Stazione ed altre telefonate che seguirono da Casarsa, il paese di Domanins, frazione del Comune di S. Giorgio della Richinvelda, soffrì la massima violenza della tromba marina.

Il paese sarebbe in gran parte devastato. Furono scoperchiati tetti, divelti alberi e della povera popolazione non si sa se non che vi sono parecchi feriti e, si dice, anche qualche morto.

Il ciclone, che deve essersi formato nella piana di Pordenone, continuo verso il Nord, al di quà del Tagliamento, giungendo con la sua furia fino ad Artegna.

Da questo paese, infatti, verso le ore 22, giunse notizia di una bufera tremenda, che investì l'abitato, arrecando danni abbastanza gravi ai fabbricati.

Da tutta la zona fra il Tagliamento ed Artegna non si è potuto avere ancora alcuna notizia.

Naturalmente l'impeto della tempesta tolse le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con quei paesi.

Sono partiti subito da Udine, appena giunto il telegramma, alla volta di Casarsa, il delegato Marotta con altri funzionari, nonchè alcuni carabinieri della divisione territoriale.

Sappiamo che subito da Casarsa furono mandate truppe di quel Presidio, con camions e con attrezzi di salvataggio.

Il Comando dell'Ottava Armata ha disposto per la partenza immediata di alcune autoambulanze ed altri servizi sanitari.

I primi soccorsi nei paesi devastati sono stati portati dai cantieri del Genio di Casarsa.

A domani maggiori particolari.

La temperatura si è iersera notevolmente abbassata.

——× × ×——

DA PORDENONE

In tema di disoccupazione. — Ci scrivono, 30:

Molti si lagnano della persistente disoccupazione e della crisi edilizia che intralciano, purtroppo, la rinascita della nostra vita cittadina.

Ma perchè molte persone che per la loro carica ed anche per la loro influenza personale potrebbero intervenire, non cercano di porre qualche rimedio? E sì che i mezzi non mancherebbero.

Per esempio: perchè non si cerca di ottenere dalle autorità competenti, come del resto hanno fatto molti altri Comuni, che gli operai forestieri vengano man mano licenziati e sostituiti dagli operai locali?

Bisognerebbe poi, con opportune conferenze, riunioni od altro, persuadere i contadini a ritornare alle campagne ed intensificare così i lavori agricoli per ottenere una maggiore produzione agraria ed evitare di favorire, come fanno ora, la disoccupazione fra i veri operai braccianti. Difatti molti contadini, con lo scopo del maggior guadagno, approfittano dell'attuale orario lavorativo, per occuparsi presso il Genio Militare e presso le imprese private, mentre nelle altre ore lavorano, ma purtroppo parzialmente, la loro terra, che non può rendere così tutto quello che può dare e che si potrebbe ottenere intensificando la produzione. E' da notare poi che facendo ciò si combatterebbe anche il caro-viveri.

Poi si dovrebbe cercare di istituire una Cooperativa fra muratori e braccianti e dare ad essa la possibilità di assumere dei lavori.

E' stata già ventilata l'idea di una Cooperativa, ma perchè non la si traduce in atto?

Grazie all'interessamento dell'egregio avvocato Pisenti è già sorta la Cooperativa per lo scarico ed il carico dei materiali fra facchini ex-mobilitati, che in questi giorni, fra l'altro, ha assunto diversi contratti con i locali opifici.

L'esempio dovrebbe invogliare i nostri operai ad unirsi in cooperativa, tanto più che il Governo favorisce gli ex-mobilitati che si uniscono in cooperative di lavoro, dando ad essi la preferenza negli eventuali lavori che dovrà indire ed autorizzandoli a cambiare la polizza di assicurazione in tanto materiale.

Lavoro non ne mancherebbe, poichè l'invasione ha abbastanza rovinato.

Bisogna notare anche che se non si provvede ora che è la buona stagione e che, malgrado questa, la disoccupazione è impressionante, questo inverno che, in causa al tempo, mancherà il modo di lavorare, ci troveremo in condizioni maggiormente peggiorate.

In questi giorni poi si presenta una bella occasione.

Il Genio militare sta per andarsene e lasciare il posto alle imprese private e se non si approfitta di questo momento buono, quando si vuol aspettare?

I grandi festeggiamenti. — Programma dei grandi festeggiamenti pro mutilati ed invalidi:

20 Settembre: Inaugurazione della bandiera offerta alla Sezione pordenonese Mutilati ed invalidi di guerra. — Ore 14: Corse ciclistiche e podistiche nella pista del Giardino pubblico, con premi ricchissimi. — Ore 21: Ballo, concerti, lotteria con premi di valore.

21 Settembre. — Ore 9: Tiro allo storno; premio Pordenone, L. 1000. — Ore 11: Partenza della corsa ciclistica su strada — Ore 14: Gare podistiche in pista — Ore 15: Tombola con L. 1750 di premi — Ore 16: Arrivo in pista della corsa ciclistica su strada per la classifica della Coppa Pordenone. — Ore 21: Premiazione generale in Municipio — Ore 21 e mezza: Ballo, concerti, lotteria con ricchi premi.

Servizio automobilistico speciale in tutto il Circondario. Servizio di buffet nel Giardino pubblico e nel campo di tiro.

DA CODROIPO

Il Giro del Friuli. — Ci scrivono, 30:

Oggi transiteranno per la nostra cittadina i ciclisti del Giro del Friuli. All'uopo si è costituito un Comitato, il quale ha istituito un traguardo a premio (medaglia d'oro).

Come procedono i preparativi per i festeggiamenti. — Fervono i preparativi per i festeggiamenti del 7-8 settembre, i quali avranno, fra altro, la prima corsa in pista del Veneto liberato. L'instancabile opera del Comitato scelto tra i cittadini più volonterosi porterà la magnifica festa ad un strepitoso successo. La pubblicità che si fa in ogni modo, nella provincia ed oltre, è un grande coefficiente per la buona riuscita.

Sappiamo intanto che i marmi a Vittorio Emanuele ed a Garibaldi posti sul Municipio e levati dagli austriaci, saranno rimessi in quei due giorni.

Affluiscono da ogni dove le inscrizioni alle corse podistiche e ciclistiche, mentre il Foro Boario va trasformandosi in una buona pista.

Speriamo che, anche dai paesi più lontani giungano a noi in quei giorni di giubilo e di festa, frotte di gente a coronare con un grande successo, il lavoro interminabile del Comitato.

Non vogliamo con queste poche ed umili parole fare della «reclame», ma desideriamo che tutti sappiano i nobili scopi che si prefigge.

Il pensiero ai gloriosi caduti, il beneficio all'Asilo sono mète nobilissime indiscutibilmente.

Corridori di tutta la regione e le migliori bande della provincia daranno prova della loro abilità nei primi giorni festivi della cittadina risorta.

Ad incitare il solerte Comitato, dobbiamo porre in primo luogo la cittadinanza che aiuta con doni veramente cospicui.

Mentre plaudiamo, adunque, all'opera del Comitato, non possiamo astenerci dal ringraziare i cittadini tutti per il valido aiuto che portano.

DA LATISANA

I pacchi non arrivano. — Dopo otto mesi dall'invio in congedo delle classi più anziane, si vedono degli uomini appartenenti a queste ed a classi seguenti, che indossano ancora l'assisa del soldato.

Attendono, per spogliare questa divisa, che lo Stato soddisfi alla promessa fatta, cioè di ricevere il pacco vestiario.

Quasi a tutti i Comuni della provincia, fino ad una data classe, il pacco è stato distribuito; a Latisana, non si sa perchè, finora non si è avuta la soddisfazione di vederne uno.

Le frequenti e reiterate sollecitazioni avanzate dalle nostre autorità comunali al Comando del Distretto di Udine o rimasero prive di riscontro o ebbero la strepitosa risposta: «Abbiate pazienza».

Ciò che manca. — Come il Governo cura gli interessi propri e quelli della popolazione nel beato paese di Latisana, siamo costretti rilevare che in questo paese, da molti mesi mancano affatto le marche da bollo e la carta bollata e che nessuno, nonostante i reclami, vi pone rimedio.

Da molto tempo non si è capaci di trovare sale, tabacco, sigari, sigarette e fiammiferi, e riesce poi sorprendente che in centri di minore importanza e persino in paeselli dispersi, tale deficienza non si abbia a lamentare.

Sarebbe ora di provvedere e di mettere a posto ogni cosa.

DA S. DANIELE

Insetti nei monumenti. — Ci scrivono, 29:

Pare che di profughi per l'interno ve ne sia pochi o che i rimpatriati ebbero il tempo di scegliersi i mobili ed oggetti di loro proprietà rimasti — dopo le visite e facili scelte eseguite da chi ne aveva interesse.

Ora nella chiesa di S. Antonio, in altro locale della Ditta Zumino e nell'atrio del Palazzo Municipale, riposano alla rinfusa un ammasso di mobili ed oggetti diversi in attesa dei proprietari legittimi, che non arrivano probabilmente perchè si sono resi volontariamente defunti.... Si noti che una terza parte, per non dire tutti, questi mobili sono fuori uso e quindi non è possibile.... riconoscerli.

Non si potrebbe, facendo una scelta, metterli all'asta pubblica oppure consegnarne per la necessità assoluta a tante famiglie povere, del tutto prive e che dormono sui pavimenti? si farebbe opera caritatevole e si eviterebbe poi un probabile covo di insetti; e allora il Monumento Nazionale sarebbe costretto a cambiar nome, chè ognuno potrebbe battezzarlo al solo entrarvi.

Due pipistrelli ciclisti. — Ieri notte, mentre il signor Pietro Corva godeva la quiete dell'attuale momento, due compari, finora ignoti, entrati comodamente nella sua abitazione, ne asportaron due biciclette, una doppietta da caccia, una bella forma di formaggio, salami ed altro, arrecando un danno che si aggira sulle 1500 lire.

Approfittando dell'oscurità ed avendo essi provveduto all'occorrente per viaggiare, sicuri partirono, senza neppure lasciate il biglietto di visita.

Sono quindi ricercati.

DA PAGNACCO

Beneficenza. — In morte della compianta e buona signora Drigani Ines nata Delonga, vennero fatte alla Congregazione di Carità locale le seguenti oblazioni:

Cav. dott. Urbano Capsoni L. 10 — Sartori dott. Domenico 5 — Baletti Pietro 5 — Savio Augusto 1 — Don Mattia Dorigo Parroco 3.

—+✱+—

LETTERE DA GORIZIA

GORIZIA, 29 Agosto 1919.

Gli esecutori del busto del Re donato dal generale Paulini.

Giorni addietro informavo come S. E. il ten. gen. Paulini, comandante la zona di Gorizia, avesse fatto dono alla città di un magnifico busto bronzeo di S. l'amatissimo nostro Re.

Quest'opera che, secondo il pensiero del cospicuo donatore e dell'unanime sentimento cittadino, sarà collocata nella sala delle sedute consigliari in Corso Giuseppe Verdi, fu modellata con ammirabile senso artistico dal tenente Verde Giovanni da Foro d'Ischia e fusa con la più accurata diligenza e gratuitamente, per affetto alla città nostra, dalla Fonderia Laganà di Napoli.

Omaggio al Sindaco

Da parte dell'ora indicata fonderia fu fatto pervenire, come omaggio personale al sindaco comm. Bombig, una targa in bronzo, recante fra fregi simbolici, dei tratti del Bollettino Diaz della Vittoria.

L'arrivo dei Bersaglieri

Partiti gli alpini sono giunti tra noi i bersaglieri. E' la prima volta, dopo la nostra definitiva redenzione, che questa simpatica arma si stabilisce a Gorizia.

DA TURRIACO

Riattivazione dell'Ufficio postale. — Ci scrivono 26:

Ancor prima dello scoppio del conflitto europeo esisteva nel luogo l'Ufficio postale. Nonostante il vivo e costante interessamento del Sindaco per la riattivazione, sia mettendo a disposizione il locale necessario, come pure il personale adatto risultarono tutt'ora infruttuose le pratiche relative.

Desta vivo malcontento nella popolazione desiderosa di vedersi finalmente appagata di un legittimo diritto.

CRONACA CITTADINA

Si domanda un treno diretto domenicale Udine-Grado

Un'iniziativa del Sindaco di Udine!

E' stato rilevato che per andare da Udine a Grado (49 chilometri) si impiega in ferrovia un tempo maggiore non solo che in vettura con un magro ronzino, ma persino per recarsi in ferrovia a Venezia!

Anche questo ritardo, veramente enorme (cinque ore tra ferrovia e attese nelle stazioni) fà poco onore agli alti papaveri della burocrazia italiana, e conviene porre sen'altro un rimedio.

Si dice che manca il carbone, e purtroppo in parte sarà vero, ma nulla vieta di coordinare il servizio in maniera che il tragitto Udine-Grado si svolga senza lungaggini.

Grado deve divenire mèta delle gite domenicali di udinesi durante la stagione dei bagni, con vantaggio reciproco morale e finanziario, e tutte le autorità devono contribuire a tale nobile scopo.

Non tutti a Udine possono permettersi il lusso di soggiornare qualche settimana in un luogo di cura, ma deve essere concesso di approfittarne almeno la domenica.

Si tenga presente ciò che a Milano si verifica la domenica: treni bene combinati trasportano i milanesi a grandi distanze, sui laghi, con ritorno a tarda sera.

Perchè non si potrà fare altrettanto in questo Friuli, così bistrattato dalla burocrazia?

E' tardi quest'anno? Nulla vieta di tentare perchè la stagione dei bagni se il tempo sarà bello, durerà ancora. Ma per tentare, bisogna che non manchi l'appoggio delle autorità cittadine.

In omaggio ad una sana democrazia, che si preoccupa anche dei meno abbienti, il nostro sindaco dovrebbe occuparsene, nè a lui certo rifiuterebbe il suo appoggio il deputato-presidente della Camera di Commercio, mentre sarebbe indubbiamente lieto di intervenire il rappresentante politico della città.

Validamente coadiuvato, al primo magistrato di Udine potrebbe arridere un buon successo e oltre a dar svago e salute ai cittadini suoi amministrati, oltre a dar vita a Grado anelante a risorgere, si otterrebbe quell'avvicinamento, quella fusione di anime tra friulani di una stessa regione, alla quale le prime autorità non possono disinteressarsi. **Democratico.**

PER LA VENDITA DEL LATTE CONDENSATO

L'Uffico d'Annona ci comunica e ci affrettiamo a pubblicare, per annunciazione ai negozianti e per informazione al pubblico:

Il Consorzio Provinciale degli approvvigionamenti, nell'intendimento di favorire la cittadinanza di Udine, dispose affinchè i negozianti di generi alimentari potessero direttamente prelevare latte condensato, per rivenderlo alla suddetta cittadinanza;

ritenuto che la provvista del prezioso alimento riesce tuttora più difficile alla città stessa.

La domanda di prelevamento doveva portare il visto del direttore dei servizi annonari del Comune, per garanzia onde evitare abusive spedizioni altrove di detta merce.

Malgrado le precauzioni prese e gli avvertimenti dati, alcuni negozianti effettuarono la spedizione di parte del latte prelevato in Provincia e fuori Provincia.

Essi sono Zani Luigi, Plaino G. B. e Leoncini Quintino.

Ad evitare il ripetersi di simili abusi la Cittadinanza resta avvisata che l'aquisto del latte condensato potrà farsi d'ora in poi — esclusivamente — presso gli spacci del Comune — della Cooperativa Friulana di Consumo.

L'imminente apertura della mostra della vittoria

L'interessamento dell'8.a Armata

Abbiamo dato un'occhiata alla «Mostra della Vittoria», che tra brevi giorni si inaugurerà nel palazzo delle Scuole di Via Dante, gentilmente concesse dal Comune di Udine.

Un ingente materiale di guerra trovasi distribuito tra le varie aule e nel vasto cortile-giardino sottostante. Numerosi operai alacremente lavorano al riassetto del cortile stesso, alla costruzione di un esemplare di trincee, all'alestimento dei vari macchinari ad elettricità, all'adobbo delle sale ecc.

Tratto lo variato e pregevole materiale di guerra, che il pubblico ammirerà, è stato con vero interessamento e con signorile larghezza, fornito del Comando dell'8.a armata, a mezzo dell'Ufficio I. T. O., diretto dall'egregio maggiore cav. Pivano.

Il materiale del Genio, sempre per cortese interessamento dell'Armata, è stato fornito dal Comando del Genio dell'8.a armata, così benemerito del risorgimento edilizio del nostro Friuli.

Buona parte del materiale esposto riuscirà non solo interessante, ma addiritura nuovo al visitatore il quale potrà «de visu» aver un'idea completa del come si si svolse la guerra nelle multiformi sue manifestazioni, e delle ragioni che assicurarono al nostro esercito l'agognata vittoria.

E' certo che la Mostra della Vittoria costituirà, in quest'estate di lavoro e di riedificazione del nostro paese, una vera attrattiva per il pubblico, il quale non ha dimenticato i convegni serali, all'epoca dell' Esposizione regionale del 1903.

La sera — oltre a concerti musicali — avremo un teatrino, in una delle due palestre, nel quale si produrranno compagnie cittadine dilettanti e tra gli altri spettacoli è allo studio una grande rivista satirico-umoristica, assolutamente nuova e scritta appositamente per l'occasione. Funzionerà pure un servizio di buffet fornito da un esercente locale.

Riferiremo in seguito sui varii particolari della Mostra della Vittoria e sui servizi varii, che verranno mostrati al pubblico in funzione.

Alle Società che domandano mezzi di trasporto

Pervengono al Comando d'Armata numerose istanze e sollecitazioni di Società e Sodalizi diversi per ottenere mezzi di trasporto dall'Amministrazione Militare per festeggiamenti, gite, riunioni varie.

Il Comando d'Armata notifica che stante le attuali condizioni dei mezzi che sono disponibili, d'ora innanzi sarà costretto a rispondere negativamente a qualsiasi domanda di concessione.

Conferenza

Questa sera alle ore 20,30, sarà tenuta nn questo Tempio Evangelico, una pubblica Conferenza sul Tema: «La sola via».

Comitato udinese d'agitazione pro risarcimento danni di guerra

Giovedì sera 28 corrente ebbe luogo una importante riunione del Comitato Udinese di agitazione pro risarcimento danni di guerra presieduta dal prof. Del Piero, presenti i rappresentanti di Associazioni cittadine: dott. Trebbi, Ordine dei farmacisti; prof. Del Piero, Federazione Insegnanti medii; Folli, Sindacato Ferrovieri F. S.; rag. Del Negro, collegio dei ragionieri; maestro Stefanutti, Associazione Magistrale Friulana; Leoncini, Unione negozianti ed esercenti; Savio, Unione proprietari di forno; Orlando, Società Operaia di M. S.; D.r Ferrario, Associazione Medici condotti; Zorzi, Società Cattolica di M. S.; Ricobelli, Società Sarti.

Il Presidente, aperta la seduta, fa un'ampia e lucida relazione intorno al Congresso tenuto il 10 scorso in Venezia per la costituzione della Federazione Veneta dei Comitati di agitazione fra danneggiati di guerra, esprimendo la più viva soddisfazione per la sua buona riuscita, come fu provato, dato l'intervento di numerosissimi rappresentanti di Comitati di agitazione, di Comuni, Associazioni politiche ed economiche e di privati della provincie di Venezia, Udine, Belluno, Treviso e Vicenza.

Riferisce come tra le più importanti questioni trattate sotto il punto di vista generale, data la vastità del problema del risarcimento, fu quella della immediata ricostituzione delle Agenzie delle imposte per un più sollecito accoglimento delle denuncie. Accennò poscia alla riunione del Consiglio direttivo della Federazione Veneta dei Comitati d'agitazione tenuta in Treviso il 17 scorso in cui fu largamente discusso un programma di azione per la restaurazione della piena efficienza produttiva regionale, sia nei riguardi dei beni di uso pubblico, dei Comuni, delle istituzioni di beneficenza che dei privati.

Dopo lunga discussione sulla relazione del Presidente, il rag. Del Negro, il D.r Trebbi, Leoncini, Savio ed altri, l'assemblea approva all'unanimità l'opera del Congresso e il riassuntivo programma della Federazione che sarà fra giorni illustrato in una prossima circolare del Presidente federale; — quindi si passa agli altri ordini del giorno. La discussione riesce particolarmente animata, trattando della necessità di oprire un ufficio per stendere le denuncie dei meno abbienti, della class povera che in grande maggioranza non è in grado di stenderle da sè e viene accolta la proposta che una Commissione, per incarico del Comitato, si rechi dal Sindaco per invitarlo ad aprire un ufficio di compilazione di piccole denuncie fino ad es. alle 5-6 mila lire. Nel caso che l'Amministrazione Comunale non creda di accettare la proposta istituisca il Comitato stesso d'agitazione tale ufficio sia pure ponendo un piccolo contributo agli interessati per le spese necessarie. Ricobelli accenna alle tristi condizioni nelle quali versano migliaia di profughi ancora lontani dalle loro case e che non possono ritornare per mancanza di abitazioni e di mobili.

Constata pure come altre migliaia di profughi rimpatriati si trovino nelle stesse condizioni. Esprime pertanto il desiderio che il Comitato intervenga presso l'autorità Comunale come presso il Ministero delle terre liberate perchè sia posto un rimedio a tale gravissimo stato di cose. Viene infine approvato all'unanimità di indire in Udine un Comizio pro risarcimento danni di guerra che sarà tenuto nella prima metà di settembre. Si dà incarico alla Presidenza di invitare oratori all'uopo affinchè dal Comizio si elevi una voce ammonitrice per il Governo, se realmente ha intenzione di passare dal campo delle teorie a quello della risoluzione del problema delle terre già invase.

P. S. La Commission, secondo l'incarico avuto si recò dall'on. Sindaco per la istituzione dell'Ufficio di compilazione delle piccole denuncie. Il Sindaco, pur dichiarando di non poter accogliere la proposta di istituire direttamente tale Ufficio, consentì di venire in aiuto al Comitato, qualora lo istituisse provvedendo alle spese per il locale, assicurò pure la collaborazione dell'Ufficio municipale di informazioni che sarà quindi aperto per iniziativa del Comitato di agitazione, non appena sarà trovato un locale, ciò che avverrà, speriamo, al più presto.

Un bell'esempio

Ho avuto occasione di passare per Gradisca di Sedegliano.

In una casa lasciata ai suoi compaesani per testamento dal sergente maggior De Campo Francesco, caduto sul Carso e decorato al valore, esiste un Circolo di Lettura. Pochi giornali, molti libri. Le immagini dei nostri grandi ed il Bollettino della Vittoria sulle pareti.

Il Circolo è stato creato da un gruppo di ex Combattenti. E' frequentato assiduamente.

Altrove, in certi Circoli di risveglio, si beve vino, a Gradisca, nel Circolo dei Combattenti, si leggono libri.

Non so se i combattenti di Gradisca siano inscritti alla Associazione nazionale. So che sul bellissimo Tricolore che essi custodiscono religiosamente nella sede del Circolo, si legge un motto che l'Associazione potrebbe far proprio.

Il motto è questo:

Integriamo la Vittoria

«Fiamma Verde».

Concorso per il conferimento di rivendite agli invalidi di guerra ed alle vedove ed orfani di guerra

«L'on. Ministero delle Finanze ha bandito in data 10 corr. un concorso per il conferimento di circa 300 rivendite di privative vacanti nel Regno e di reddito fra le L. 1000 e le L. 2000 annue da assegnarsi ai mutilati ed invalidi di guerra ed alle vedove ed orfani di militari morti in guerra.

Gli aspiranti potranno inviare le loro domande in carta libera alla locale Intendenza o al Ministero stesso «entro il 20 ottobre» p. v. corredate dai necessari documenti richiesti in carta semplice.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla locale Intendenza di Finanza.

La conferenza del prof. Musoni a Trento.

Abbiamo pubblicato ieri un telegramma da Trento che ci dava l'annunzio della conferenza tenuta a Trento dal prof. Musoni, per invito della «Reale Società Geografica Italiana».

Il giornale trentino «La Libertà» ci reca ampie notizie in proposito; ne stralciamo qualche periodo.

«Al Castello del Buon Consiglio, in cui furono pronunciate tante inique sentenze, su quel medesimo banco sul quale salirono i giudici che nel '16 pronunciarono la ferale condanna di morte, salì ieri l'illustre prof. Musoni di Udine, a commemorare il Martire trentino, illustrandolo come geografo e patriota.

«Le panche che in altri tempi venivano occupate dagli sbirri austriaci con le baionette inastate, posti a guardia delle vittime dell'odio tedesco, erano ieri occupate da numerose ed eminenti personalità, fra le quali notiamo S. E. l'on. Credaro, i generali Amantea e Tagliaferri, il senatore Bodio, l'on. Tambosi, il pro-sindaco d.r Menestrina, il comm. prof. Ettore Tolomei, il comm. Papoleoni, il tenente Gino Battisti, il cap. d.r Trener cognato del Battisti, rappresentanti della Legione Trentina, e molti fra i più illustri geografi italiani».

Il giornale dà quindi un ampio riassunto dello splendido discorso del prof. Musoni che, dice: «fu accolto da fragorosi ed insistenti applausi».

Una querela al «Lavoratore friulano»

Egregio Sig. Direttore,

Gliene sarei gratissimo se volesse pubblicato nel suo apprezzato giornale quanto segue:

Ai sigg. Felice Feruglio e Paolo Pedna, rispettivamente direttore e gerente responsabile del giornale «Il Lavoratore Friulano» dichiaro che sporgerò querela per diffamizione e ingiurie gravi, per l'articolo «Beneficenza... sporca», apparso nel n. 8 del 30 agosto 1919, concedendo loro le più ampie facoltà di prova.

Saluti cordiali.

Federico Botti
Volontario e mutilato di guerra
Presid. Sez. Volontari

Udine 30 agosto 1919.

I volontari di guerra

Nella riunione di ieri sera i volontari di guerra udinesi stabilirono di affiggere un manifesto al popolo contro l'infame riscossa del caporettismo neutralista-anarchico-bolscevico tendente a celebrare le loro gesta tristemente celebri, per svalutare la grande vittoria del nostro glorioso esercito, che salvò anche una volta la civiltà latina, la civiltà mondiale, battendosi eroicamente contro le orde devastatrici del nostro Friuli.

La Presidenza.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La seconda di «Carmen»

Teatro poco affollato ieri sera.

Come avevamo previsto, gli artisti, più calmi e rinfrancati, hanno potuto, in un ambiente più tranquillo, dimostrare il loro effettivo valore di interpreti.

La signora Jullan Venturini, se pure non fornita di mezzi vocali eccezionali, è attrice coscienziosa e sicura e rende con rara efficacia le più importanti situazione drammatiche.

Anche il tenore Bolin ha cantato con bella foga e con animo, interpretando in maniera encomiabile la parte di Don José.

Ottimi il Baratto, la signorina Loris ed il Valazzi.

Assai bene i comprimari Cherubini, Giunta, Vaccari e Grisovelli.

Per il resto dobbiamo mantenere il nostro precedente giudizio.

Cinema Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

I successi dei diversi numeri di varietà continuano e come sempre il teatro è affollatissimo. L'attesa del noto artista Sganapino è grandissima e chi ben lo conosce sa quanto vale questo piacevole comico ed i suoi successi. La sua tournée è formata di ottimi elementi e continuerà i successi avuti in precedenza negli altri teatri della Venezia Giulia.

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

Un vero avvenimento seguò ieri l'andata in scena del prim oepisodio del grande cinema-romanzo: «Il Conte di Montecristo» ed un immenso pubblico ha seguito appassionatamente le grandiose scene, di una potenza e drammaticità veramente impressionante.

Questo primo episodio si ripete oggi dalle ore 16 in poi.

Associazione Sportiva Udinese

La grande manifestaz. odierna

Se la pioggia non guasterà la manifestazione atletica d'oggi, l'inaugurazione del nuovo campo riuscirà magnificamente ed assisteremo a delle gare veramente interessanti ed emozionanti. Ieri sra ci siamo intrattenuti con Tugnoli, Nespoli, Colbacchini ed altri atleti di gran fama, convenuto qui da ogni parte d'Italia.

Il nuovo campo e la pista podistica sono in condizioni perfette e consentiranno ai corridori la esplicazione di tutte le loro doti.

Invece le tribune, per la difficoltà di approvvigionamento dei materiali, si trovano ultima solamente a metà, a malgrado di tutta la buona volontà del direttore dei lavori: il tenente degli alpini Pellegrini.

Tutte le gare avranno il loro svolgimento regolare.

Solamente il match di combattimento di boxe che avrebbe dovuto svolgersi fra Frattini Bruno della squadra Ginnastica del Comando Supremo ed il nostro Carcereri Zavizza, non potrà avere luogo perchè il primo, ancora sotto le armi, non ha potuto ottenere una breve licenza dei suoi superiori.

In compenso il Carcereri incontrerà successivamente per due rounds di due minuti ciascuno i boxeurs Travagini, Moro e Molinelli e così la giusta aspettativa del pubblico non andrà del tutto delusa.

Ieri sera un areoplano, guidato dal capitano Cristani, un vecchio e simpatico ginnasta, col consenso del Comando di aeronautica ha voluto portare il suo contributo alla festa, lanciando manifesti reclame.

Il «clou» della giornata, atteso con impazienza, riuscirà il match di football nel quale la squadra cittadina avrà di fronte la fortissima squadra padovana, che ha battuto ultimamente il Milan-Club.

Arbitro sarà Alberto Crivelli, uno dei migliori e più oculati arbitri italiani, appositamente giunto da Milano. Ricordiamo che al mattino le gare incomincieranno alle 7,30 e nel pomeriggio alle 15,30.

Chi vorrà mancare, domani alle meravigliosa festa?

I corridori al Giro del Friuli

(Chilometri 149)

Ecco gli iscritti al «Giro del Friuli»: 1. Bulfoni Carlo dell'A. S. U. — 2. Biese Carlo id. — 3. Sporeno Antenore id. — 4. Astori Dante, Soc. Ginnastica Trieste — Gazzuli Demostene, id. — 6. Vuga Rodolfo, Audax Podistico Gorizia — 7. Moriconi, 16.o regg. pes. campale — 8. Brancati, id. — 9. Pradelle Osvaldo di Vittorio Veneto — 10. Brass. Federico, Audax Gorizia — 11. Marchetti Emilio, A. S. U. — 12. Maniago Luigi, id. — 13. Feruglio Angelo, id. — 14. Rigotti Giulio, id. — 15. Bechetti Beltrando, 4. Autoparco — 16. Zille Riccardo, A. S. U. — 17. Viola Angelo, id. — 18. Bianchi Arnaldo, Sport Club Milano — 19. Cancellier Angelo di Casarsa libero — 20. Di Giusto Sante A. S. U. — 21. Marangoni Ezio, id.

La partenza avrà luogo stamane alle ore 8,30 dal viale Tricesimo (Sala Olimpia).

L'arrivo avverrà alle ore 14 circa e il traguardo è fissato sul viale Venezia presso al Tiro a Segno.

ECHI DI CRONACA

FRANGIE, BORDINI, CORDONI, AGRAMANI per tappezzeria ai grandi magazzini G. B. Giuseppe Valentinis e C. Succ. alla Ditta E. Mason, Udine, Piazza Mercatonuovo.

STATO CIVILE

Nascite

Nati vivi maschi 14; femmine 8 — Nati morti maschi 2; femmine 1 — Esposti maschi 2 — Totale nati 25.

Pubblicazioni di matrimonio

Speranza Vittorino commerciante con Percotto Rosmunda civile - Vescia Paolo meccanico con De Paoli Santa sarta — Polacco Angelo tecnico meccanico, con Riga Anita casal. — Del Fabro Erminio agente daziario con Freschi Rosa, casal. — Regaldo Giacomo elettricista con Pizzamiglio Elda impiegata — Molachino Davide possidente con Tomat Emma sarta — Zilli Giorgio impiegato con Merlini Giuseppina sarta — Moriano Giambattista elettrotecnico con Driussi Rosa benestante — Lostuzzi Gio. Batta agricoltore con Pupil Eva casal. — Volpatti Annibale maniscalco con Franzolini Emma casalinga — De Jesse Celestino Francesco studente con Pinzani Margherita civile — Fabrini Loreto operaio con Cattaruzzi Pia casal. — Costante Emilio sarto, con Marecich Caterina casalinga — Francescato Pietro cameriere con Palma Francesco pettinatrice — Sello Enrico Fabbro con Candido Cecilia Anna casal. — Aliboni Leonardo artista teatrale con Benedetti Ida dattilografa — Dott. D'Adamo Donato, capitano commissario con Bidinost Isabella civile — Tosi Angelo, macellaio con Roma Modotti casal.

Matrimoni

Bella Domenico muratore con Colugnatti Giuseppina casal. — Colautti Giuseppe fornaio con Macor Maria casal. — Tosoratti Angelo bracciante con Sturan Rosa casal. — Plaino Gio. Batta commerciante con Fattori Pia civile — Pravisani Zullo orticoltore con Bon Luigia casal. — Bellini Bernardo elettrotecnico con Minsulli Zaira casal. — Gelsomino Francesco impiegato con Poli Maria maestra — Levorato Vincenzo pizzicagnolo con Peres Noemi sarta — Moro Andrea agente di commercio con Todeschi Maria casal. — Cantamessa Giovanni meccanico con Biasotto Maria sarta — Ferrara Francesco maresciallo capo armaiuolo con Beltrame Anna casal. — Bertossi Luigi falegname con D'Amore Ersilia cucitrice — Maurich Ernesto impiegato con Periz Anna sarta — Izzo Ciro bracciante con Specogna Maria casal. — Guberti Armando meccanico con Fantino Livia contadina — Antonioli Fernando giornalaio con Pecoraro Rosa casal.

Morti

Burba Vittoria mesi 3 e giorni 12 — Periotti Ester anni 13 contadina — Susino Rosa anni 56 casal. — Zuliani Endimaco anni 46 ispettore demaniale — Iacob Iole anni 1 e mesi 2 — Blasone Rina di mesi 11 — Movia Felicita anni 45 contadina — Vicario Caterina anni 88 casal. — De Longa Ines anni 41 casal. — Tendler Adam prig. di guerra d'anni 27 — Celiberti Angela anni 24 sarta — Cassetti Irene anni 55 Segatti Antonina anni 73 casal. — Mignolo Pasquale d'anni 29 soldato — Adam Emil anni 22 prigioniero di guerra — Tondolo Caterina d'anni 29 casal. — Baiguini Isidoro d'anni 25 soldato — Tancos Janos d'anni 36 prigioniero di guerra — Patroncini Ermenegildo d'anni 49 manovale — Rondina Sante d'anni 31 soldato — Totale morti 20 dei quali 9 appartenenti ad altri Comuni.

RECENTISSIME

La consegna del trattato all'Austria avrà luogo martedì

PARIGI, 30. — **Il Consiglio Supremo riunitosi stamane, ha finito l'esame della lettera di accompagnamento del trattao di pace con l'Ausria**

Il trattato e la lettera di accompagnamento saranno inviati in serata alla tipografia nazionale.

Si ritiene che il trattato, stampato in italiano, francese ed inglese, sarà consegnato martedì alla delegazione austriaca.

Un termine di cinque giorni sarà concesso agli austriaci per far conoscere la loro risposta definitiva. Tuttavia, se sarà chiesta una proroga, essa sarà certamente concessa.

I nostri delegati a Parigi

PARIGI, 30. — **L'on. Tittoni è partito oggi alle 14,40 per Claire Fontaine presso Trouville, dove avrà un colloquio con Lloyd George. Scialoia parte stasera per Roma. Crespi partirà domani sera. —**

Una notizia prematura

BRUXELLES, 30. — La notizia dell'elevazione della legazione belga presso la Santa Sede a rango di ambasciata è prematura. Si annuncia ufficialmente che, contrariamente a quanto i giornali belgi e francesi hanno pubblicato, la Legazione belga presso la Santa Sede non è stata ancora elevata al rango di ambasciata.

Il monopolio del caffè

ROMA, 30. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto sul monopolio del caffè.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17.45.
Udine-Cormons-Trieste: 6,30 — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.30 — 11.20 — 16.15.
Cividale-Caporetto 7,45 — 19,5.
Stazione per la Carnia-Villasantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 13,42 19.7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 21.50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale-Udine: 8 — 13.20 — 21,30.
Caporetto-Cividale: 7,25 — 18,40.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Pordenone-Aviano-Montereale-Maniago
Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.
Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Pordenone-Cordenons
Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.
Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.